

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 17 gennaio 2015



STP

Sole 24 Ore	17/01/15	P. 19	Complessità e fisco scoraggiano le Stp	Nicola Cavalluzzo, Alessandro Montinari	1
-------------	----------	-------	--	---	---

EFFICIENZA ENERGETICA

Italia Oggi	17/01/15	P. 31	Una regia per l'energia		2
-------------	----------	-------	-------------------------	--	---

LEGGE DI STABILITÀ

Italia Oggi	17/01/15	P. 33	Inps, tributaristi vessati	Lucro Basile	3
-------------	----------	-------	----------------------------	--------------	---

EXPO

Italia Oggi	17/01/15	P. 1-30	Expo, controlli preventivi sui subappalti	Andrea Mascolini	4
-------------	----------	---------	---	------------------	---

FORMAZIONE

Italia Oggi	17/01/15	P. 32	Preparati sulla sicurezza	Daniele Cirioli	6
-------------	----------	-------	---------------------------	-----------------	---

IMMOBILIARE

Italia Oggi	17/01/15	P. 28	Certificazione unica ampliata	Fabrizio G. Poggiani	7
-------------	----------	-------	-------------------------------	----------------------	---

INNOVAZIONE

Sole 24 Ore	17/01/15	P. 21	Dal welfare state all'innovation state	Dani Rodrik	9
-------------	----------	-------	--	-------------	---

INNOVAZIONE E RICERCA

Sole 24 Ore	17/01/15	P. 2	Sgravi allargati su marchi e brevetti	Carmine Fotina	11
-------------	----------	------	---------------------------------------	----------------	----

AVVOCATI

Sole 24 Ore	17/01/15	P. 19	Avvocati è caos sullo stop alle elezioni		13
-------------	----------	-------	--	--	----

Professioni. Lo studio della Fnc

Complessità e fisco scoraggiano le Stp

Nicola Cavalluzzo
Alessandro Montinari

La **Fondazione nazionale dei commercialisti** è intervenuta, con un documento, sulla complessa disciplina delle **società tra professionisti (Stp)**. Il documento in primis sottolinea come il fenomeno sia circoscritto, sono state costituite meno di 200 Stp in 14 mesi, e poi si sofferma sugli strumenti utilizzabili per il passaggio dallo studio associato alla Stp; un "passaggio" che non richiede necessariamente la cessione dell'attività professionale.

Sulla base dei dati Unioncamere sono 193 le Stp costituite ai sensi della legge 183/2011 a partire dal mese di aprile 2013 e iscritte al registro delle imprese alla data del 18 giugno 2014. Di queste la maggioranza è costituita sotto forma di Srl (non risultano Spa), mentre, tra le società di persone, prevale la Sas. Lo studio focalizza l'attenzione sulle modalità attraverso le quali l'attività professionale e la clientela possano essere traslati alla Stp tenendo presente che non essendo il professionista un imprenditore non sembra applicabile la disciplina dettata per il trasferimento dell'azienda.

Due le soluzioni prese in considerazione dalla Fondazione: cessione o conferimento dello studio e della clientela in Stp o trasformazione dello studio in Stp. Per entrambe le ipotesi viene data risposta positiva seppur con peculiarità proprie a ciascuna operazione.

Per quanto riguarda la cessione dello studio e della clientela vengono richiamate la sentenza 9 febbraio 2010, n. 2860 della Cassazione e altre pronunce di legittimità che affermano che è lecito il contratto di cessione dello studio e della clientela dietro versamento di un corrispettivo.

Con riferimento poi all'ipotesi di trasformazione, aderendo all'impostazione in base alla quale lo studio associato è ricon-

ducibile al tipo della società semplice (anche per tramite della sua qualificazione come società di fatto) si sarebbe in presenza di una trasformazione omogenea progressiva.

Tale circostanza comporta un'ulteriore distinzione tra i casi ricadenti sotto l'ambito di applicazione dell'articolo 2500 - ter del Codice civile (trasformazione di società di persone in società di capitali) e quelli in cui si intenda procedere alla trasformazione in altra società di persone e che, in assenza di norme ad hoc, sarebbero comunque disciplinati dai principi generali della trasformazione (articolo 2498 e se-

IL FENOMENO

Sono 193 le società tra professionisti costituite in 14 mesi. La maggior parte Srl, poi Sas. Nessuna è una Spa

guenti del Codice civile). Nel primo caso troverebbe applicazione la disciplina civilistica di cui all'articolo 2500 - ter e seguenti.

In merito all'ipotesi di trasformazione in società di persone, occorrerà rifarsi ai principi comuni a tutte le ipotesi di trasformazione che sono esplicitati negli articoli 2498 - 2500 - bis del Codice civile non essendoci norme specifiche per questo tipo di trasformazioni.

La complessità della materia trattata è resa ancor più elevata a causa della poca chiarezza circa il trattamento fiscale dei redditi prodotti dalle Stp che, dopo un recente intervento dell'agenzia delle Entrate (nota prot. n. 954-64127/2014 del 9 maggio 2014), e dopo lo "stralcio" del trattamento fiscale delle Stp dal decreto semplificazioni, verrebbero inquadrati come redditi di impresa.

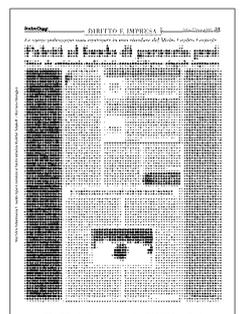
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una regia per l'energia

Nasce la cabina di regia per l'efficienza energetica, istituita dal ministero dello sviluppo economico e dal ministero dell'ambiente per il coordinamento ottimale delle misure e degli interventi di efficienza energetica. La cabina di regia si potrà avvalere della collaborazione di Enea (agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) e del Gse. Tra i primi obiettivi, coordinare la rapida attuazione del programma per la riqualificazione energetica degli edifici della pubblica amministrazione centrale previsto dal dlgs n. 102/2014 e per il quale in governo ha stanziato risorse per 350 milioni di euro per il periodo 2014-2020. Il decreto che stabilisce le modalità di funzionamento della cabina di regia è stato firmato il 9 gennaio 2015 dal ministro dello sviluppo economico e quello dell'ambiente ed è in attesa di essere pubblicato in gazzetta ufficiale. La cabina di regia ha la funzione di promuovere

l'attuazione coordinata del piano di interventi di medio-lungo termine per il miglioramento della prestazione energetica degli immobili, contribuire, alla definizione del programma per la riqualificazione energetica degli edifici della pubblica amministrazione centrale, assicurare il coordinamento delle misure per l'efficienza energetica attivate attraverso il fondo nazionale per l'efficienza energetica. Inoltre coordina gli interventi di formazione, di supporto alla predisposizione dei progetti e di pubblicità dei risultati, favorisce le sinergie con le regioni per favorire lo sviluppo omogeneo dell'efficienza energetica degli edifici su tutto il territorio nazionale, sostiene occasioni di dialogo con gli operatori del settore e con le istituzioni bancarie e finanziarie al fine di stimolare il mercato dei servizi energetici, formula proposte ai ministri responsabili per migliorare l'efficacia delle misure per la promozione dell'efficienza energetica e riferisce, almeno due volte l'anno.



Falcone: aumento delle aliquote ingiustificato dopo la legge 4/13

Inps, tributaristi vessati

Contributi troppo alti per tutele inesistenti

DI LUCIA BASILE

Atre anni dall'approvazione della legge n. 4/2013, la Lapet torna a rilanciare l'allarme sul via libera dato dal Governo, nell'ambito della legge di Stabilità 2015, agli aumenti contributivi Inps per gli iscritti alla gestione separata.

«All'aumentare degli obblighi contributivi, non corrisponde un ampliamento delle tutele», ha commentato Falcone. Che ha aggiunto: «Oggi, a tre anni dall'approvazione della legge n. 4/2013, è ulteriormente ingiustificato un siffatto provvedimento». La legge n. 4/2013 infatti, spiegano i tributaristi, non solo è intervenuta a fare estrema chiarezza tra attività ordinarie e non ma, rappresenta un punto di partenza dal quale proseguire per la difesa delle competenze acquisite e soprattutto per l'attribuzione di nuove, anche se non esclusive, nonché per la ridefinizione del sistema previdenziale degli iscritti alla gestione separata Inps. In questa direzione la Lapet aderente a Cna Professioni attraverso Rete Imprese Italia si è già da tempo attivata per la formulazione di interessanti proposte. Da ultimo la studio di Cna relativo al regime dei minimi (vedi *ItaliaOggi Sette* del 12 gennaio 2015).

«È del tutto evidente che l'innalzamento dell'aliquota previdenziale, sommata a quelle fiscali di Irpef, Irap, addizionali Irpef comunali e regionali, costituisce un fardello il cui peso è divenuto ormai insostenibile per i professionisti nell'attuale contesto economico-finanziario recessivo. Senza parlare della discriminazione ancora esistente rispetto ai professionisti iscritti alle casse private, soggetti ad aliquote contributive del 10-15% con evidenti effetti distorsivi anche dei principi di libera concorrenza nel mercato dei servizi professionali», ha dichiarato Falcone.

Nel corso di questi anni, nonostante l'applicazione delle aliquote più alte a carico dei professionisti, la gestione separata è stata sempre caratterizzata da elementi di discriminazione,

per esempio tra collaboratori e professionisti. A tal proposito Falcone ha ricordato che, se in passato tale disparità poteva essere giustificata dalla lotta alle false collaborazioni, oggi non ha più ragione di esistere. Il problema infatti è stato superato grazie alle misure introdotte dallo Jobs act. I tributaristi stimano infatti che il fenomeno delle collaborazioni si esaurirà, lasciando in vita, per il 2015, solo quelle in corso di scadenza. Se oggi le false partite Iva rappresentano il 12-15% dei casi, il restante 88-85% è costituito da lavoratori autonomi puri. A fronte di tali numeri, perché dunque penalizzare indistintamente tutti? È questa la domanda sulla quale poggia la rivendicazione dei tributaristi che, corretto il tiro sulla richiesta di separazione all'interno della gestione separata tra collaboratori e professionisti, hanno evidenziato gli effetti che l'attuale pressione fiscale produrrà. «Il perdurare dell'attuale forte pressione-contributiva potrà, con tutta probabilità incrementare l'evasione contributiva totale dei professionisti. Altresì livellare al ribasso i redditi professionali o frazionare la base contributiva su più gestioni. Se, come riportato dalla stampa specializzata, per il 2014 abbiamo assistito a un boom di partite Iva, motivato dalla fuga dal nuovo regime dei minimi, per il 2015 sempre più professionisti pensano già di lasciare la gestione separata Inps» ha dichiarato Falcone.

A tal proposito, il presidente ha ricordato la possibilità per un professionista di essere assunto anche per una sola ora al mese da un committente ottenendo così l'iscrizione al fondo lavoratori dipendenti: «In tal modo l'ulteriore iscrizione alla gestione separata Inps, al fine dell'assoggettamento a contribuzione del reddito professionale, sarà quella di un soggetto munito di altra copertura previdenziale con abbattimento della relativa aliquota di circa 10 punti percentuali».

Diversi dunque i rimedi proposti, a partire dall'accorpamento delle categorie pro-

fessionali non regolamentate nell'ambito delle casse professionali esistenti, avvalendosi delle norme di cui al dlgs n. 103/96; alla costituzione di una cassa di previdenza autonoma, a fronte del riconoscimento che le nuove professioni hanno ottenuto con la legge n. 4/2013; all'aliquota unica dei professionisti al 20%.

«È bene fare uno sforzo minimo per reperire risorse anche per i professionisti che tra l'altro, in questo periodo di recessione, continuano a contribuire seriamente alla creazione di ricchezza nazionale. Continueremo a essere impegnati su tale fronte insieme a Cna che per il primo semestre 2015 detiene la presidenza di Rete Imprese Italia», ha concluso Falcone. L'attività Lapet non si conclude qui. Il Consiglio direttivo nazionale, per venire incontro ai professionisti già duramente provati da tali incombenze fiscali e previdenziali, ha ridotto la quota associativa Lapet del 15% (vedi *ItaliaOggi* del 27 dicembre 2014).

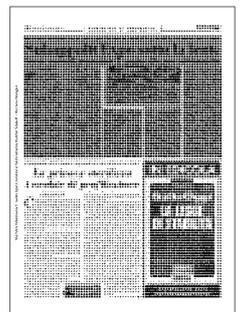
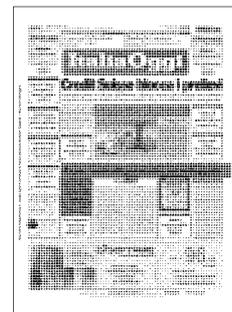


Nuove direttive Ocse-Anac per i lavori e i servizi legati all'Esposizione universale di Milano. Maggior ricorso alle gare elettroniche

Expo, controlli preventivi sui subappalti

Per gli appalti Expo 2015 è opportuno un maggiore ricorso alle gare elettroniche; necessari controlli preventivi sulle proposte di subappalto e integrazione delle check list sui bandi di gara e sulle aggiudicazioni; da introdurre il certificato di «offerta indipendente» per evitare collusioni fra i concorrenti. Sono queste alcune delle indicazioni contenute nel report sul protocollo per le attività di cooperazione relative a «Expo Milano 2015» siglato tra l'Autorità nazionale anticorruzione italiana (Anac) e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), presentato ieri a Milano.

Mascolini a pag. 30



Le nuove direttive Ocse-Anac per i lavori e i servizi legati all'Esposizione universale

Subappalti Expo sotto la lente Via ai controlli preventivi. E spazio alle gare elettroniche

DI ANDREA MASCOLINI

Per gli appalti Expo 2015 è opportuno un maggiore ricorso alle gare elettroniche; necessari controlli preventivi sulle proposte di subappalto e integrazione delle check list sui bandi di gara e sulle aggiudicazioni; da introdurre il certificato di «offerta indipendente» per evitare collusioni fra i concorrenti. Sono queste alcune delle indicazioni contenute nel report sul protocollo per le attività di cooperazione relative a «Expo Milano 2015» siglato a ottobre tra l'Autorità Nazionale Anticorruzione italiana (Anac) e l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse), presentato ieri a Milano. Nel rapporto, dopo avere approfondito il modello di governance dei contratti e la metodologia di controllo preventivo di legittimità, si forniscono a Expo 2015 alcune indicazioni operative mutuata dalle linee guida che l'Ocse ha messo a punto dal 2008 a oggi. Preliminarmente, nel report si

da conto della indicazione fornita in ordine alla limitazione del ricorso al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e alla necessità di utilizzare il prezzo più basso che, si legge, era «conseguenza di casi di corruzione emersi e della discrezionalità delle commissioni», ma è stata anche «una scelta consapevole pensata in considerazione della discrezionalità delle commissioni di gara». Venendo invece ai suggerimenti contenuti nel report, si rileva come «in linea con i principi Ocse, la società Expo potrebbe beneficiare ulteriormente di un uso più ampio della piattaforma di e-procurement a cui già fa riferimento» (Sintel di Arca Lombardia). Secondo l'esperienza Ocse «l'uso di piattaforme di e-procurement assicura consona e adeguata visibilità alle procedure contrattuali a vantaggio dei portatori di interesse e allo stesso tempo migliora l'immagine delle stazioni appaltanti in termini di anticorruzione». Il suggerimento è quindi quello di «produrre il massimo sforzo affinché il maggior numero di

procedure possibile sia gestito attraverso la piattaforma di e-procurement», anche in considerazione del poco tempo a disposizione. Per quel che riguarda i controlli preventivi di legittimità degli atti relativi all'affidamento e all'esecuzione dei contratti si fa notare che, in base ai principi Ocse i subappalti dovrebbero essere considerati nella valutazione delle procedure contrattuali, considerando la loro importanza e il bisogno di stabilire una trasparente struttura delle offerte. Così facendo, infatti, si garantirebbe che «i subappalti non siano usati a fini collusivi e anticompetitivi e eventualmente potrebbero essere presi in considerazione, se ritenuti utili, ai fini di alcuni controlli anticorruzione». Pertanto, si legge nel report, «sarebbe utile includere in alcuni controlli le proposte di subappalto del vincitore della gara agli offerenti concorrenti». Un terzo punto rilevante attiene la documentazione che i concorrenti devono presentare in gara per le quali le linee guida dell'Ocse raccomandano che i candidati firmino un «certificato di offerta indipendente (Cibd)» in cui dichiarano ogni

fatto e circostanza sulle comunicazioni che hanno avuto con gli altri offerenti in merito alla gara d'appalto. Ciò consente di scoraggiare le offerte non conformi, fraudolente o collusive, eliminando anche inefficienze e costi aggiuntivi per gli appalti, i responsabili della stazione appaltante potrebbero richiedere una dichiarazione o attestazione da parte di ciascun partecipante che l'offerta che ha presentato è autentica, non collusiva, e effettuata con l'intenzione di accettare il contratto in caso di aggiudicazione. Per quel che concerne infine le Checklist sui bandi e sulle aggiudicazioni, per indagare anche possibili fenomeni collusivi, si suggerisce anche di inserire ulteriori elementi. Ad esempio sull'avvenuta effettuazione di uno studio di mercato prima della gara, sulle relazioni tra gli offerenti (offerta congiunta e subappalto), sui modelli di offerta sospetta e/o modelli di pricing o sugli indizi di rapporti tra gli offerenti nei documenti presentati da diversi offerenti.

—© Riproduzione riservata—

Le indicazioni a EXPO 2015 per i prossimi appalti sulle base del protocollo Anac-Ocse:

- maggiore ricorso all' e-procurement;
- controlli preventivi anche sulle proposte di subappalto;
- introduzione del «certificato di offerta indipendente»;
- integrazione delle check list sui bandi e sulle aggiudicazioni

Dall'Inail oltre 14 milioni di euro per progetti realizzati dai sindacati

Preparati sulla sicurezza

Formazione per piccole, medie e micro imprese

DI DANIELE CIRIOLI

In arrivo 14,59 milioni di euro di risorse per la formazione sulla sicurezza lavoro. Destinatari i datori di lavoro, i lavoratori, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls/Rlst) e i soggetti formatori appartenenti a piccole, medie e microimprese, inclusi piccoli imprenditori, che potranno avvalersi di progetti formativi promossi e realizzati da sindacati (di imprese e/o dei lavoratori) o enti bilaterali. Lo prevede la determina n. 372/2014 dell'Inail.

Campagna di formazione. È l'Inail a farsi promotore di questa campagna di formazione in materia di sicurezza lavoro, a favore degli stessi lavoratori (anche autonomi) nonché dei datori di lavoro di piccole, medie e microimprese (si veda tabella). Mediante un avviso pubblico, infatti, prevede il finanziamento progetti formativi elaborati d'accordo tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro più rappresentative

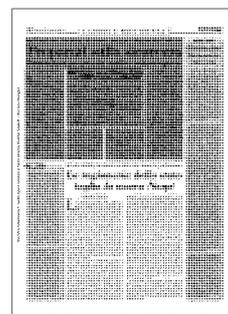
sul piano nazionale, secondo i criteri fissati dall'accordo 15 dicembre 2010 con la commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro. L'accordo prevede, tra l'altro, che i finanziamenti oggetto del bando siano concessi con procedura valutativa a graduatoria e in osservanza delle normative comunitarie. Le risorse disponibili ammontano a 14.589.896 euro, da destinare a contributi in conto capitale pari al totale dei costi sostenuti e documentati per la realizzazione di specifici progetti di formazione.

Progetti e proponenti. Sono le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente

più rappresentative sul piano nazionale, che possono avvalersi anche di soggetti con personalità giuridica/associazioni non riconosciute, di loro diretta emanazione; e gli organismi paritetici costituiti dalle medesime organizzazioni sindacali. I progetti devono riguardare precisi ambiti tra cui: formazione finalizzata all'adozione di modelli di organizzazione e di gestione in un'ottica di sviluppo del sistema delle relazioni e del cambiamento della cultura organizzativa; formazione sugli aspetti organizzativo-gestionali e tecnico-operativi nei lavori in appalto e negli ambienti confinati, con particolare riferimento alla gestione delle emergenze; formazione sulla valutazione dei rischi, con particolare attenzione alle specificità previste dallo stress lavoro correlato, dalle lavoratrici in stato di gravidanza, dalle differenze di genere ecc.; formazione sulla gestione dei rischi in ambiente di lavoro legati alla dipendenza da alcool, sostanze psicotrope e stupefacenti.

I destinatari della campagna formazione

- datori di lavoro delle piccole, medie e microimprese;
- piccoli imprenditori (art. 2083 del codice civile)
- lavoratori, compresi quelli stagionali, delle piccole, medie e microimprese
- rappresentanti dei lavoratori (Rls/Rlst) delle piccole, medie e microimprese
- componenti impresa familiare; lavoratori autonomi; coltivatori diretti; soci di società semplici agricole; artigiani e piccoli commercianti (soggetti ex art. 21 del dlgs 81/2008)
- formatori



Il provvedimento delle Entrate attua il contenuto del dlgs sulle semplificazioni fiscali

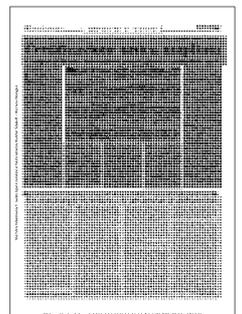
Certificazione unica ampliata *Compresi lavoro autonomo, provvigioni e compensi spot*

DI FABRIZIO G. POGGIANI

La Certificazione Unica (CU 2015) apre ai redditi di lavoro autonomo, alle provvigioni e a taluni compensi occasionali, anche se non sono dichiarabili nell'ambito del modello 730. Tale indicazione emerge, in modo inequivocabile, dalla lettura del provvedimento direttoriale dell'Agenzia delle Entrate del 15 gennaio 2015 (si veda *Italia Oggi* del 16 gennaio 2015), in attuazione delle disposizioni contenute dal dlgs 175/2014 (decreto semplificazioni fiscali), che approva definitivamente il modello di Certificazione Unica (CU 2015), riferito all'anno 2014. Il punto 1.1, del citato provvedimento, infatti, dispone che il modello approvato riguarda i redditi di lavoro dipendente e quelli a esso equiparati, di cui agli articoli 49 e 50, dpr 917/1986 (Tuir). A cui si aggiungono, poi, l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi, di cui agli articoli 53 e 67, comma 1 del medesimo Testo unico, i corrispettivi per contratti di appalto, soggetti alla ritenuta, di cui all'art. 25-ter, dpr 600/1973, e l'ammontare delle indennità corrisposte per la cessazione di rapporti di agenzia e dell'attività sportiva, con indicazione, per tutti, delle ritenute operate e delle detrazioni eseguite. La Certificazione Unica deve essere

utilizzata anche per attestare l'ammontare dei redditi corrisposti nel 2014 che non hanno concorso alla formazione del reddito imponibile, ai fini fiscali o retributivi e deve essere consegnata ai sostituti entro il prossimo 2 marzo, giacché il 28 febbraio (termine ordinario) cade di sabato. Come indicato nel provvedimento direttoriale (punto 1.4), qualora il sostituto d'imposta abbia rilasciato al sostituto una certificazione diversa (per esempio, il Cud per cessazione del rapporto di lavoro) prima dell'approvazione del modello in commento, lo stesso dovrà emettere una nuova Certificazione Unica contenente i dati già comunicati; la detta certificazione potrà essere utilizzata anche per certificare i dati relativi all'anno in corso (2015) fino all'approvazione di un nuovo modello. Entro il prossimo 9 marzo, giacché il 7 marzo (termine ordinario) cade di sabato, i sostituti d'imposta dovranno trasmettere telematicamente le dette certificazioni all'Agenzia delle entrate, ancorché le stesse riguardino tipologie reddituali per le quali non è possibile redigere il modello 730 precompilato. Al contrario, non dovranno essere inviate all'Agenzia, le certificazioni, di cui al provvedimento direttoriale del 7/01/2013, concernenti gli utili e i proventi a essi equiparati e le relative ritenute operate o le imposte sostitutive applicate e le certificazioni attestanti i redditi esenti e i redditi diversi da quelli di lavoro, rilasciate a soggetti residenti all'estero, nel caso in

cui non risulti obbligatoria l'indicazione del codice fiscale del percipiente nella detta certificazione. Con il provvedimento richiamato (15/01/2015) è stato approvato, oltre al frontespizio per la trasmissione telematica, anche in quadro «CT», con le relative istruzioni, con il quale i sostituti d'imposta devono comunicare la «sede telematica», propria o dell'intermediario, sulla quale ricevere i dati elaborati e finali delle dichiarazioni 730 (modello 730-4 e 730-4 integrativo); pertanto, il quadro deve essere compilato dai sostituti che non hanno ancora comunicato la detta sede mentre, per le variazioni, dovrà essere utilizzato il vecchio modello, quello approvato con il provvedimento del 22 febbraio 2013. Con riferimento alla disciplina sanzionatoria, l'art. 2, dlgs 175/2014 (punto 7.3 del provvedimento) prevede l'applicazione di una sanzione amministrativa di importo pari a 100 euro, senza poter applicare il cosiddetto cumulo giuridico, ai sensi dell'art. 12, dlgs 472/1997, in presenza di violazioni multiple. Nel caso di scarto dei file o delle singole certificazioni, la sanzione indicata non si rende applicabile, se il soggetto obbligato (o l'intermediario) procedono all'ulteriore invio, dei file e delle certificazioni corrette, entro il termine massimo di cinque giorni successivi al termine previsto.



I dati da attestare nella «Certificazione Unica»

Lavoro dipendente	Ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente, equiparati e assimilati, di cui agli articoli 49 e 50, dpr 917/1986
Lavoro autonomo	Ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi, di cui agli articoli 53 e 67, comma 1, dpr 917/1986
Provvigioni	Ammontare complessivo delle provvigioni, anche occasionali, inerenti ai rapporti di commissione, agenzia, mediazione, rappresentanza e di procacciamento
Venditori a domicilio	Ammontare delle provvigioni derivanti dalle vendite a domicilio, di cui all'art. 19, dlgs 114/1998 soggette a ritenuta a titolo d'imposta
Contratti di appalto	Ammontare dei corrispettivi erogati per le prestazioni cui si sono rese applicabili le disposizioni, di cui all'art. 25-ter, dpr 600/1973
Indennità varie	Ammontare complessivo delle indennità corrisposte per la cessazione dei rapporti di agenzia, da funzioni notarili e per attività sportiva

Tecnologia & lavoro L'IMPATTO DELL'AUTOMAZIONE

Rinoldo I processi di automazione e di robotizzazione stanno cambiando profondamente la struttura del lavoro, con conseguenze che si ripercuotono sulla competitività e sulla crescita economica.



Futuro. Il destino delle economie dei mercati mondiali dipende da come esse sapranno rispondere alla sfida dell'innovazione

Dal welfare state all'innovation state

Lo stato sociale ha democratizzato il capitalismo del XX secolo. Le «macchine» caratterizzeranno il XXI

di **Dani Rodrik**

Uno spettro aleggia sull'economia mondiale ed è lo spettro della tecnologia che falcia posti di lavoro. Il destino delle economie dei mercati mondiali e dei sistemi democratici dipende da come risponderemo a questa sfida, proprio come la risposta dell'Europa all'ascesa del movimento socialista a fine XIX-inizio XX secolo, segnò il corso della Storia.

Quando la nuova classe operaia cominciò a organizzarsi, i governi arginarono la minaccia della rivoluzione dal basso profetizzata da Marx, estendendo i diritti politici e sociali, regolamentando i mercati, costruendo uno stato sociale che garantiva ampi trasferimenti e previdenza sociale, e ammortizzava gli alti e bassi della macroeconomia. In pratica, si reinventarono il capitalismo, facendolo diventare più inclusivo e rendendo i lavoratori parte in causa del sistema.

Anche per affrontare le rivoluzioni tecnologiche di oggi c'è bisogno di reinvenzione. I potenziali benefici delle scoperte e delle nuove applicazioni nella robotica, nelle biotecnologie, nelle tecnologie digitali e in altri settori, sono lampanti e sotto i nostri occhi. Tanti credono, infatti, che l'economia mondiale stia per attraversare un nuovo boom tecnologico.

Il guaio è che molte delle nuove tecnologie riducono la forza lavoro, comportano la sostituzione di forza lavoro poco o mediamente qualificata con macchine azionate da un numero inferiore di lavoratori altamente qualificati.

Alcuni lavori poco qualificati sono difficili da automatizzare, ne è un esempio il portiere che si occupa della sorveglianza e della pulizia di un edificio e non può essere o perlomeno non ancora sostituito da un robot. Ma sono pochi i lavori che resteranno indenni al passaggio dell'innovazione tecnologica, basta pensare che quando il lavoro verrà digitalizzato, ci sarà meno spazzatura prodotta dall'uomo e dunque meno bisogno di portieri.

Un mondo in cui macchine e robot svolgono il lavoro dell'uomo non deve essere

per forza un mondo di grande disoccupazione, ma è sicuramente un mondo in cui il grosso degli incrementi di produttività spetterà a chi ha in mano le nuove tecnologie e le macchine che le incarnano. La forza lavoro verrà così condannata alla disoccupazione o a salari bassi.

Un fenomeno del genere si è già verificato nei Paesi sviluppati negli ultimi quarant'anni. Le tecnologie specializzate ad alta intensità di capitale sono i principali responsabili dell'aumento delle disuguaglianze alla fine degli anni Settanta e tutto fa pensare che il fenomeno continui creando divari senza pre-

IL RISCHIO

Molte delle nuove tecnologie comportano la sostituzione di forza lavoro poco qualificata con macchine azionate da un numero inferiore di lavoratori altamente qualificati

Il confronto

Le spese in ricerca e sviluppo nel 2011 e nel 2001 (fra parentesi). **In percentuale sul Pil**

Paese	2011	2001
Giappone	3,39	(3,07)
Germania	2,88	(2,47)
Stati Uniti	2,77	(2,72)
Ocse	2,37	(2,24)
Francia	2,24	(2,20)
Eu28	1,94	(1,76)
Italia	1,25	(1,08)

Fonte: Ocse

cedenti storici, con il pericolo di grandi conflitti politici e sociali.

Ma non è detto che debba andare per forza così. Con un pensiero e un'ingegneria istituzionale più creativi anche stavolta potremmo salvare il capitalismo da se stesso.

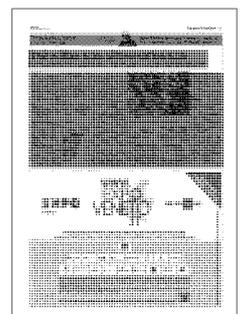
Il punto fondamentale è riconoscere che le nuove tecnologie producono contemporaneamente guadagni collettivi e perdite private, guadagni e perdite che possono essere riconfigurati in modo che sia l'intera collettività a beneficiarne. E come è accaduto quando il capitalismo si è dovuto reinventare per la prima volta, il ruolo pubblico è molto importante.

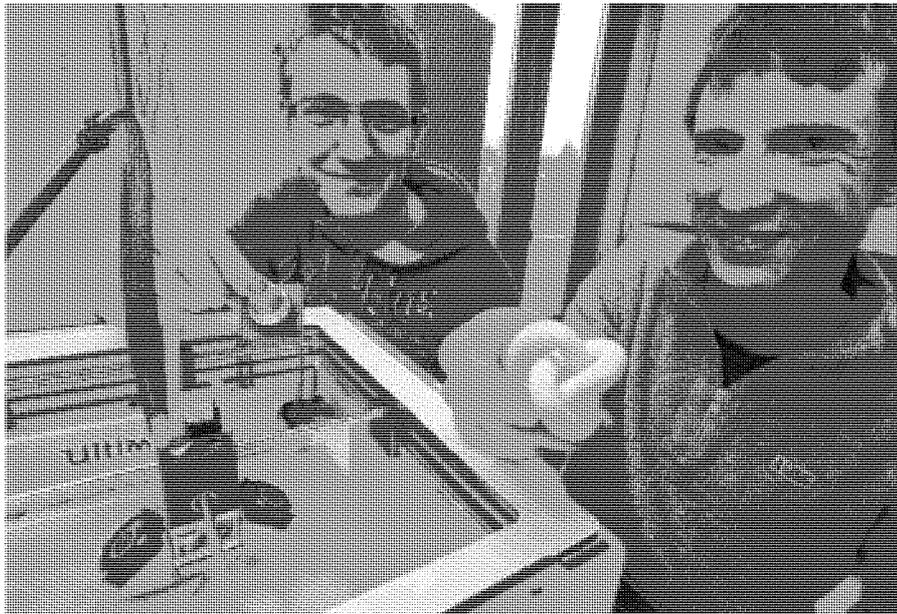
Pensiamo a come vengono sviluppate le nuove tecnologie: ogni potenziale innovatore ha grandi possibilità, ma anche un tasso di rischio elevato. Se l'innovazione ha successo, il suo pioniere raccoglierà molti frutti, e con lui, a ricaduta, tutta la società; ma se va male, l'innovatore ci perderà. Fra tante idee nuove, poche hanno successo commerciale.

I rischi sono particolarmente elevati con una nuova era di innovazione che bussava alle porte, perciò per raggiungere il livello di sforzo innovativo socialmente desiderabile servono imprenditori temerari - pronti ad assumersi grossi rischi - oppure un capitale di rischio sufficiente.

I mercati finanziari delle economie avanzate forniscono capitale di rischio con diverse modalità, attraverso fondi di capitale di rischio, negoziazioni pubbliche di azioni, private equity ecc. Ma non v'è ragione per cui lo Stato non dovrebbe svolgere questo ruolo su scala ancora maggiore, permettendo non solo una maggiore innovazione tecnologica, ma anche facendone beneficiare direttamente la società.

Come ha osservato Mariana Mazzucato, lo Stato svolge già un ruolo importante nel finanziamento delle nuove tecnologie. Internet e molte delle tecnologie fondamentali utilizzate dall'iPhone sono nate indirettamente grazie ai programmi di R&S e ai progetti del Dipartimento della Difesa finanziati dal governo americano, che però non acquisisce diritti nella commercializzazione di





A scuola di futuro. Un professore e il suo allievo davanti a una stampante 3D

IL LIBRO

L'insostituibile azione dello Stato a favore dell'innovazione

■ Nel libro *Lo Stato innovatore*, tradotto da Laterza dall'originale *The Entrepreneurial State. Debunking Public vs Private Sector Myths* (2013, Arthem Press), Marianna Mazzucato ripropone il tema dell'azione pubblica in campo economico. L'economista dimostra come, da sempre, il settore pubblico sia insostituibile nel promuovere l'innovazione perché si assume rischi in cui il settore privato farebbe fatica ad avventurarsi. Esso dispone infatti di "capitali pazienti" che possono attendere la remunerazione del rischio non entro cinque anni, come i fondi di private equity e venture capital, ma anche in

dieci-vent'anni. Un'idea di Stato, dunque, visto non solo come arbitro dei conflitti tra privati, ma attivo e trasformativo. «Il punto sostanziale del libro è che per essere attivo lo Stato deve avere un approccio giusto – quello che definisco un framework mission oriented, che definisce gli obiettivi di lungo termine, concentra gli sforzi di ricerca, stimola gli investimenti pubblici e privati e apre la strada a nuovi prodotti – altrimenti si può essere attivi, come avviene in Inghilterra, ma solo limitando gli investimenti a politiche di incentivi o di detassazione», ha detto in una recente intervista la docente di Economia dell'Innovazione all'Università del Sussex. Sebbene i riferimenti puntuali all'Italia siano molto limitati, *Lo Stato innovatore* sembra scritto pensando al nostro Paese. L'Italia non ha una politica industriale credibile e strutturata da almeno 40 anni e il risultato è sotto gli occhi di tutti: nel 2014 siamo scivolati dal quinto al settimo posto tra le forze industriali del mondo.

quelle tecnologie di successo, lasciando tutti i profitti agli investitori privati.

Immaginiamo che lo Stato crei un certo numero di fondi pubblici di capitale di rischio, gestiti professionalmente, con partecipazioni in un'ampia fascia di nuove tecnologie, raccogliendo i fondi necessari con l'emissione di obbligazioni sui mercati finanziari.

Quei fondi seguirebbero le regole del mercato e dovrebbero rendere conto periodicamente alle autorità politiche (specialmente quando il tasso complessivo di rendimento non raggiunge una certa soglia), ma per il resto manterrebbero la loro autonomia.

Costruire le istituzioni giuste per gestire a livello pubblico capitali di rischio, può essere difficile, ma si può seguire il modello delle banche centrali per operare indipendentemente dalle pressioni politiche quotidiane. La società, attraverso il suo agente ovvero il governo, potrebbe finire per diventare proprietaria di una nuova generazione di tecnologie e di macchine.

La percentuale dei proventi ottenuti dalla commercializzazione delle nuove tecnologie tornerebbe ai cittadini sotto forma di dividendi di "innovazione sociale" e quel flusso di entrate andrebbe a incrementare gli stipendi e permetterebbe anche di ridurre le ore di lavoro, avvicinandosi al sogno di Marx di una società dove il progresso tecnologico permette a ogni individuo di «andare a caccia al mattino, a pescare il pomeriggio, badare al bestiame la sera e fare il critico dopo cena».

Lo stato sociale è stata l'innovazione che ha democratizzato – e dunque stabilizzato – il capitalismo del XX secolo. Il XXI secolo dovrà affrontare un passaggio analogo, avviandosi verso uno "stato dell'innovazione". Il tallone di Achille dello stato sociale era la forte pressione fiscale, senza però stimolare un investimento compensativo nella capacità innovativa. Uno stato dell'innovazione, costruito secondo le direttrici che ho illustrato, riporterebbe l'equità grazie agli incentivi che un investimento del genere comporta.

(Traduzione di Francesca Novajra)

© PROJECT SYNDICATE, 2014

La lunga crisi LE MISURE DEL GOVERNO

Verso il varo

Il decreto in Consiglio dei ministri martedì, salvo approfondimenti su nuove norme e coperture

Bruxelles

Katinnen: dopo anni di consolidamento fiscale è tempo di guardare a competitività, economia reale e crescita

Sgravi allargati su marchi e brevetti

Nell'«Investment compact» anche l'estensione a tutto il 2015 del credito d'imposta sui macchinari

Carmine Fotina

ROMA

Il potenziamento del “patent box”, il regime di defiscalizzazione della proprietà intellettuale, è una delle ultime novità del piano “Investment compact”. Il decreto, che resta calendarizzato per il consiglio dei ministri di martedì prossimo, potrebbe slittare se saranno necessari approfondimenti sulle nuove norme da includere. Ma per larghi tratti il lavoro è pronto. Nel testo dovrebbero entrare un pacchetto su banche, portabilità dei conti correnti e dei fondi pensione (si veda pagina 25), un ventaglio più ampio di interventi per l'industria e una misura per l'attrazione di “talenti”

ATTRAZIONE DI CAPITALI

Si lavora per inserire in extremis l'«Agenzia unica per gli investimenti». Nasce la categoria Pmi innovativa con gli stessi aiuti delle startup

(ricercatori e manager).

Brevetti e beni strumentali

Le bozze del testo sono in continua evoluzione ma salvo sorprese dovrebbe avere il via libera l'estensione del “patent box” a tutte le tipologie di marchi, inclusi quelli commerciali. L'attuale norma, introdotta con la legge di stabilità, prevede una tassazione agevolata dei redditi derivanti dall'utilizzazione e cessione di beni immateriali, in particolare brevetti e marchi a questi «funzionalmente equivalenti». Ora si estenderebbe il regime a tutti i marchi. Il “patent box” verrebbe potenziato, poi, intervenendo anche sui costi rilevanti ai fini dell'agevolazione. Sarebbero ricompresi, infatti, anche quelli sostenuti per l'attività di ricerca e sviluppo affidata in outsourcing (ad università, enti di ricerca o imprese di un differente gruppo) e quelli sostenuti per l'acquisizione dei beni immateriali ammessi al beneficio. Infine, nel caso di redditi realizzati nell'ambito di operazioni infragruppo, l'accesso a una preventiva procedura di

“ruling” diventerebbe facoltativo (e non più obbligatorio).

Valutazioni, soprattutto in termini di copertura, sono ancora in corso poi sulla proroga per la cosiddetta “Guidi-Padoan” (credito d'imposta del 15% su investimenti incrementali in beni strumentali). La finestra per effettuare i nuovi investimenti si chiuderebbe al 31 dicembre 2015 anziché al 30 giugno. Non solo: si punta a estendere la platea dei beni ammissibili al beneficio, oggi limitata ai macchinari della divisione 28 della tabella Ateco.

Investimenti esteri

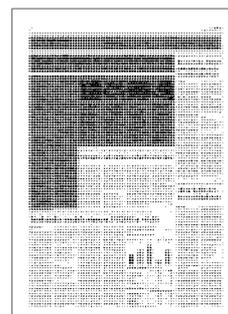
Occorre ancora qualche correttivo per il via libera definitivo alla norma “salva investimenti”, che per il governo dovrebbe rappresentare uno dei punti principali del decreto. Per garantire la certezza delle situazioni giuridiche e la tutela del legittimo affidamento - si legge nella bozza - «gli interventi settoriali volti a promuovere gli investimenti privati non possono essere oggetto di modifiche che incidano negativamente sulle condizioni economiche». Accordi specifici potranno essere promossi per piani d'investimento pluriennali o piani delle concessioni superiori a 500 milioni, per importi annuali non inferiori a 100 milioni. Torna in pista, poi, l'idea di creare un'«Agenzia per gli investimenti», un organismo che accorpi le varie competenze sull'attrazione dei capitali esteri. È sempre più probabile l'accorpamento all'Ice dell'area di Invitalia competente su questo tema mentre sarebbero ancora in corso riflessioni sull'opportunità di aggregare anche l'Enit, che oggi coordina le politiche sul turismo.

Pmi innovative

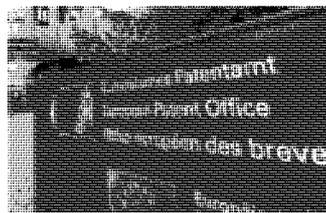
Confermato il pacchetto innovazione. L'intervento principale riguarda la creazione della categoria di “Pmi innovative” che, per un periodo predeterminato dall'inizio dell'attività, potranno accedere alle stesse semplificazioni e agli stessi incentivi riservati oggi alle startup.

Le Pmi innovative dovranno dimostrare di avere effettuato spese in R&S pari ad almeno il 5% del maggiore valore fra costo e valore totale della produzione. Dovranno avere all'attivo almeno un brevetto o un marchio e un quinto della forza di lavoro complessiva dovrà essere rappresentato da personale altamente qualificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

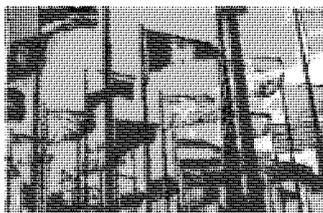


Le novità del provvedimento



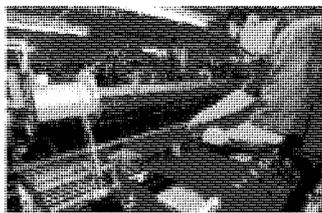
BREVETTI

Si va verso il via libera all'estensione del "patent box" a tutte le tipologie dei marchi, inclusi quelli commerciali. L'attuale norma, introdotta con la legge di stabilità, prevede una tassazione agevolata dei redditi derivanti dall'utilizzazione e cessione di beni immateriali, in particolare brevetti e marchi a questi «funzionalmente equivalenti». Ora si estenderebbe il regime a tutti i marchi. Il "patent box" verrebbe potenziato, poi, intervenendo anche sui costi rilevanti ai fini dell'agevolazione



INVESTIMENTI ESTERI

Accordi specifici tra imprese e Pa potranno essere promossi per piani d'investimento pluriennali o piani delle concessioni superiori a 500 milioni, per importi annuali non inferiori a 100 milioni. Torna in pista, poi, l'idea di creare un'"Agenzia per gli investimenti", un organismo che accorpi le varie competenze sull'attrazione dei capitali esteri. È sempre più probabile l'accorpamento all'Ice dell'area di Invitalia competente su questo tema mentre sarebbero ancora in corso riflessioni sull'opportunità di aggregare anche l'Enit, che oggi coordina le politiche sul turismo



MACCHINARI

Riflessioni in corso sulla possibilità di potenziare anche la cosiddetta "Guidi-Padoan" (credito d'imposta del 15% su investimenti incrementali in beni strumentali). La finestra per effettuare i nuovi investimenti si chiuderebbe al 31 dicembre 2015 anziché al 30 giugno come prevede l'attuale normativa. Non solo: si punta a estendere la platea dei beni ammissibili al beneficio, oggi limitata ai macchinari della divisione 28 della tabella Ateco. Entrambi gli interventi tuttavia sono ancora in stand by per valutazioni legate alle coperture



PMI INNOVATIVE

Nasce la categoria di "Pmi innovative" che, per un periodo predeterminato dall'inizio dell'attività, potranno accedere alle stesse semplificazioni e agli stessi incentivi riservati oggi alle startup. Le Pmi innovative dovranno rispettare una serie di requisiti. Dovranno dimostrare di avere effettuato spese in R&S pari ad almeno il 5% del maggiore valore fra costo e valore totale della produzione. Dovranno poi avere all'attivo almeno un brevetto o un marchio e un quinto della forza di lavoro complessiva dovrà essere rappresentato da personale altamente qualificato

Veti incrociati

Avvocati, è caos sullo stop alle elezioni

MILANO

■ Caos sulle elezioni forensi. Mentre si annunciano ricorsi sull'ordinanza del Tar Lazio che ha negato la sospensiva, ci sono Ordini, come quello di Milano, che hanno autonomamente deciso di bloccare la consultazione. L'incertezza, così, regna sovrana e dal ministero della Giustizia dove, alla vigilia della decisione del Tar, si raccomandava prudenza, servirebbe forse una parola di chiarezza.

Intanto, l'Anai impugna davanti al Consiglio di Stato l'ordinanza che ha respinto l'istanza di sospensione. Per Maurizio De Tilla, presidente Anai, «nel consentire l'attuazione del regolamento elettorale impugnato salvo successive impugnative, ha dato sostanzialmente ingresso - sul piano generale - alla immediata applicazione di un vero e proprio "Porcellum" forense che lede i diritti delle minoranze ed attribuisce agli avvocati elettori la possibilità di mettere una "X" sul simbolo della lista per votare in blocco tutti i candidati».

E l'Ordine di Milano, con una delibera che già è oggetto di forte contestazione da parte di alcune delle liste di candidati considerandola un colpo di mano, ha deciso di sospendere sine die le elezioni. La ragione sta nel deposito dell'ordinanza del Tar a poche ore dal deposito delle candidature. In questo modo - recita la delibera - «risulta chiaramente compromesso il diritto del corpo elettorale di correttamente presentare la propria candidatura».

G. Ne.

